TORINO
Anno 77 - Num. 143
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 65-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. [illegible], Semestre L. [illegible], Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible], Semestre 102, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1360.

Mire sovietiche sull'Adriatico

Infinite volte abbiamo richiamato l'attenzione dei nostri lettori su quelli che sono i veri piani ambiziosi di Stalin in Europa. Abbiamo sempre affermato che i sovietici non avevano limiti al controllo completo del Continente e per quanto riguardava più particolarmente il nostro Paese abbiamo sempre messo in guardia quanti si fossero lasciati influenzare dalla propaganda nemica che il bolscevismo non avrebbe allargato il suo sguardo oltre la cosidetta Europa orientale. Noi il bolscevismo l'abbiamo già a immediato contatto, poichè la guerriglia balcanica è un fenomeno di netta, prevalente influenza moscovita: tutti i territori della ex-Jugoslavia, comprese le ben note aspirazioni sui nostri confini orientali, rientrano nel programma di diretto predominio dell'U.R.S.S. Solo i ciechi potevano non rendersi conto di simile realtà; ma ecco che lo stesso Litvinof si incarica di disperdere qualsiasi dubbio si fosse nutrito ancora dai più ingenui sull'argomento.

Parlando a dei giornalisti e quindi colla precisa intenzione che le sue dichiarazioni avessero la maggiore pubblicità, l'ambasciatore sovietico a Washington, e già per molti anni commissario del popolo agli affari esteri, ha affermato che la Russia vuole uno sbocco sul Mediterraneo nell'Egeo; un tale obiettivo non può essere raggiunto che sostituendosi alla attuale integrale sovranità turca sul Bosforo e sui Dardanelli. Ma l'U.R.S.S. non si accontenta di un simile passo innanzi; vuole sboccare anche sull'Adriatico il cui dominio dovrebbe spettare ad uno stato vassallo aderente di fatto all'unione bolscevica e che dovrebbe essere composto della Croazia, della Slovenia, della Dalmazia e dell'Istria compresa Trieste. Roosevelt nei suoi subdoli adescamenti propagandistici rimane nel vago su quelle che dovrebbero essere le sorti riserbate all'Italia; ma Litvinof no; il capo bolscevico non ha peli sulla lingua e precisa che all'Italia dovrebbe essere tolta tutta la costa orientale dell'Adriatico coll'Istria, inclusa Trieste, colla naturale conseguenza bene specificata che il controllo assoluto di quel mare passerebbe nelle mani sovietiche.

E' proprio il caso di ringraziare Litvinof per tanta chiarezza; ormai solo dei traditori possono negare che questa è una lotta per la vita o per la morte. Se perdessimo la guerra l'Italia verrebbe mutilata in modo tale che sarebbe ridotta alle condizioni di uno staterello di terzo o quart'ordine, in una condizione di assoluto vassallaggio.

Ma le ambizioni sovietiche sull'Adriatico si riflettono anche sul destino di tutta l'Europa; l'attuazione del piano bolscevico (e chi vi si potrebbe opporre ove le forze dell'Asse fossero sopraffatte?) significherebbe l'egemonia russa su tutta la penisola balcanica e su tutto il bacino danubiano, in quanto per arrivare alle sponde adriatiche bisognerebbe possedere Vienna e Budapest. Quale mai sarebbe allora la trincera europea contro il bolscevismo? Nessuna. Ritorniamo così al fatale punto di partenza: qualora l'Asse fosse sconfitto, la soluzione logica, inesorabile sarebbe una sola: la bolscevizzazione di tutto il continente europeo.

a. a.

L'ostilità sovietica ad un blocco nordico

Stoccolma, 15 giugno.

Riferendosi alla notizia pubblicata dalla stampa svizzera che l'Unione sovietica è decisa ad opporsi con tutti i mezzi contro qualsiasi progetto di creare un blocco nordico, l'*Aftonbladet* scrive fra l'altro: «Questa presa di posizione della Russia contro l'idea di un Nord-Europa forte e in grado di difendersi ha un particolare significato. Vuol dire che la Russia ha in animo di esercitare una decisiva influenza sui paesi del Nord ed in particolare sulla Scandinavia. Questo solo fatto dovrebbe indurre la Svezia a stare in guardia e pronta a qualsiasi evenienza. Nessuno ignora che il nostro paese è minacciato dall'Unione sovietica. Se la Russia è contraria ad un blocco degli Stati nordici non v'è dubbio che essa ha delle mire contro la libertà e l'indipendenza di questi paesi. Ora nella famosa dichiarazione dell'Atlantico è detto che gli alleati garantiranno la libertà delle piccole nazioni. Gli Stati nordici farebbero meglio a salvaguardare da se stessi questa loro libertà perchè essi, per esperienza, debbono sapere quanto poco valore simili dichiarazioni posseggono quando sono fatte a puro fine propagandistico».

Ardito attacco di un nostro sommergibile ad un convoglio nemico nel Mediterraneo

Un piroscafo di 10 mila tonnellate affondato e un altro colpito - Sei navi da trasporto centrate dagli aerei tedeschi nelle acque di Pantelleria

Bollettino n. 1116

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1116:

Nel Mediterraneo Occidentale un nostro sommergibile, comandato dal tenente di vascello Luigi Andreotti da La Spezia, ha effettuato un duplice ardito attacco in superficie contro un convoglio fortemente scortato, colpendo due piroscafi da circa 10 mila tonnellate, di cui uno risulta affondato.

L'arma aerea germanica attaccava obiettivi navali nelle acque di Pantelleria colpendo con bombe un mezzo da sbarco e sei navi trasporto di medio tonnellaggio.

L'aviazione avversaria che ha agito ieri su Castelvetrano perdeva sei apparecchi, dei quali tre su Pantelleria ed uno su Capo Spartivento in combattimento, uno nella zona di Castelvetrano ad opera delle artiglierie contraeree, uno precipitava in fiamme nei dintorni di Marsala.

Velivoli britannici hanno mitragliato motovelieri greci nei pressi delle isole Jonie: impegnati dalla caccia tedesca due «Bristol Blenheim» venivano abbattuti.

Sulle operazioni nel Mediterraneo, il bollettino tedesco di ieri dice:

Nelle acque di Pantelleria, apparecchi germanici da combattimento hanno centrato con bombe sette navi trasporto di medio tonnellaggio. Velivoli pesanti tedeschi da combattimento hanno bombardato la notte scorsa le installazioni portuali di Bona.

Allarme a Palermo: militi della difesa contraerea accorrono ai pezzi.

Il Sovrano a Livorno

Livorno, 15 giugno.

Stamane è giunto improvvisamente a Livorno la Maestà del Re e Imperatore. L'augusto Sovrano, accompagnato dal Podestà, ha visitato le località colpite dalla recente incursione aerea nemica.

L'INDIRIZZO DEL DIRETTORIO DEL P. N. F.

Duro colpo alle illusioni avversarie sul prossimo collasso del popolo italiano

La nuova regola di vita della Nazione in guerra nei commenti tedeschi

Berlino, 15 giugno.

La nazione tedesca che già la settimana scorsa, ricorrendo il terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, aveva avuto occasione di manifestare i sentimenti della più [illegible] ammirazione per le prove di valore dei nostri soldati e per l'adamantina fermezza fisica e spirituale dimostrata in queste ore gravi dal nostro popolo, fa eco oggi con cameratesco slancio alla espressione di inflessibile volontà combattiva consacrata nel rapporto del Direttorio del Partito presentato ieri al Duce.

Illusioni stroncate

Il documento, che è riprodotto stasera nel suo testo integrale da tutta la stampa tedesca è considerato in questi circoli politici e giornalistici non soltanto per il valore programmatico dei suoi nove punti, ma soprattutto per le immediate conseguenze che sono destinate ad avere le misure in esso preconizzate. E' in quest'ordine di idee che i commentatori tedeschi sottolineano come la nuova regola di vita dell'Italia in guerra fissata dal Fascismo abbia, accanto ad un altissimo significato morale, un carattere eminentemente pratico, tale da comportare le più favorevoli ripercussioni sia per il rafforzamento della capacità di resistenza del complesso italiano sia per l'adeguamento della produzione alle esigenze dell'economia di guerra.

Nella decisione del Direttorio del Partito Nazionale Fascista si ravvisa pertanto da parte tedesca la più efficace risposta alle rinnovate manovre insensate dall'agitazione propagandistica anglo-americana, al fine di diffondere nel mondo l'idea di un collasso italiano.

«Nelle parole come nei fatti — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* in un vibrante commento — il realismo e la fermezza del Fascismo si manifestano però ancora una volta tali da stroncare ogni illusione della propaganda nemica. Su questa stessa linea di realismo e di inflessibilità stanno infatti i nove punti del programma del Direttorio del Partito Nazionale Fascista e le misure pratiche che ne risulteranno. In tutti quei settori della vita italiana dove il nemico aveva creduto di poter speculare alla leggera circa la possibilità di un cedimento si manifesta per reazione un consolidamento della volontà di lotta, un rafforzamento del fronte interno. Dovunque il nemico ha sperato in una diminuzione o in una dispersione di energie si può constatare immediatamente la più rigorosa ed efficace concentrazione di forze. L'imperdonabile errore di prospettiva consistente nel credere di poter applicare all'Italia la stessa unità di misura di tempi ormai passati sta riservando agli inglesi e agli americani la più amara delle sorprese. La nuova Italia è nata nella lotta e, nella lotta contro quegli stessi nemici che sono anche i nemici della Germania, è divenuta sempre più dura. L'Italia conosce il comandamento dell'ora: far valere sino al massimo la sua tempra nella pugna per il riconoscimento dei suoi elementari diritti di vita e per la realizzazione della sua missione nel mondo».

Nel solco di Roma

«E' con l'atteggiamento degno delle migliori tradizioni della sua storia — constata dal canto suo la *Boersen Zeitung* — che l'Italia risponde alle supreme esigenze che comporta l'attuale fase bellica. Il suo impero africano è occupato dal nemico, la sua gioventù combattente ha subito perdite dolorose, la sua popolazione, analogamente a quella tedesca, è oggetto di sistematiche aggressioni dei «gangsters» anglo-americani, la guerra si è avvicinata alle sue coste; ebbene l'Italia impugna con mano ancora più decisa la sua spada! Dove il nemico si riprometteva di trovare delle pusillanimità, ecco che gli si para dinanzi una muraglia compatta di volontà; dove sperava di riuscire a spezzare la spina dorsale della resistenza del popolo italiano echeggia il credere obbedire e combattere del Fascismo, echeggia il «giuramento» di 45 milioni di italiani.

L'atteggiamento dei soldati d'Italia sui campi di combattimento e l'atteggiamento delle popolazioni delle zone bombardate comprova che questo fiero convincimento di lotta e di vittoria è divenuto patrimonio comune di tutta la Nazione. Noi tedeschi siamo orgogliosi di avere per camerati degli uomini di questa tempra. Così come insieme sopportiamo i sacrifici della lotta, coglieremo insieme domani i frutti della vittoria, vittoria che resta assicurata all'Asse grazie alle energie militari e morali di cui i suoi popoli dispongono».

Guido Tonella

Nell'industria metalmeccanica

I salari per le cottimiste parificati a quelli delle maestranze maschili

Roma, 15 giugno.

Il Ministro per le Corporazioni ha ricevuto i presidenti delle Confederazioni fasciste degli industriali e dei lavoratori dell'industria i quali gli hanno comunicato il testo del contratto collettivo stipulato dalle due Confederazioni, in data 11 corrente mese, per disciplinare il lavoro a cottimo delle maestranze femminili nelle industrie meccanica e affini, metallurgica e siderurgica.

Il contratto stabilisce che alle donne chiamate a sostituire gli uomini o che lavorino promiscuamente col personale maschile attendendo alle medesime mansioni nelle stesse condizioni di lavoro saranno applicate le stesse tariffe di cottimo già fissate per gli uomini.

Tale disposizione non si applica nei casi in cui gli uomini siano stati immessi in squadre o reparti normalmente affidati a personale femminile per compiervi le stesse mansioni, nonchè nei casi in cui uomini siano stati chiamati a sostituire per turni di notte il personale femminile in mansioni normalmente affidate alle donne.

Il Ministro Cianetti ha preso atto con compiacimento della conclusione delle trattative e della stipulazione del contratto che entrerà in vigore dal primo periodo di paga successivo al 1.o agosto p. v.

Con la stipulazione di questo contratto le due organizzazioni sindacali dell'industria hanno data equa soluzione a un grosso problema che travagliava i rapporti correnti fra datori di lavoro e maestranze nelle officine per fare di quelli correnti fra le due associazioni professionali di parte.

Con questo contratto vengono perfezionate le provvidenze realizzate per volere del Duce in occasione della celebrazione del Ventennale a beneficio delle lavoratrici addette alle lavorazioni metalmeccaniche. In quella occasione, come si ricorderà, le lavoratrici furono divise in tre categorie a seconda delle lavorazioni ad esse affidate e il loro salario ragguagliato a quello maschile secondo una misura percentuale tripartita. Con che si ottenne allora di perequare i lavori femminili a quelli maschili in maniera da ravvicinarli più che fosse possibile nel rapporto corrente fra prestazioni e rendimento.

Per mezzo di questo nuovo accordo le due grandi organizzazioni dell'industria, seguendo le direttive date dal Ministro Cianetti, hanno regolato la questione del cottimo, che le provvidenze del Ventennale avevano lasciato scoperta.

La formula adottata è quella cara al cuore ai sentimento e al giudizio delle associazioni operaie: parità di compenso per parità di rendimento. Dato che le maestranze femminili in ragione dello stato di guerra hanno affollato gli stabilimenti metalmeccanici sostituendo gli uomini chiamati alle armi, il contratto interessa un numero veramente cospicuo di lavoratrici e perciò di famiglie oltre che di aziende. Come tale esso sarà salutato con viva soddisfazione non soltanto dalle categorie più direttamente interessate, ma da tutta la massa operaia che nel significativo episodio trova una precisa conferma che il Regime, pure assorbito dalle vicende della guerra e anzi si può dire proprio in ragione di esse, non trascura di risolvere con gradualità che gli è propria, tutte le questioni del lavoro che insorgono nella pratica produttiva nazionale, dando alla sana fatica umana quel pieno riconoscimento dei suoi diritti e delle sue benemerenze che legittimamente le competono.

Il contratto accoglie anche con non minor merito una questione di principio destinata a riverberarsi beneficamente nel cerchio dei rapporti di lavoro assicurando anche per l'avvenire alla legislazione sociale fascista quel sicuro primato che è titolo di vanto del Regime di aver realizzato fin dalla lontana vigilia rivoluzionaria.

UNA VITA EROICA

Il terzo anniversario della fine del col. D'Avanzo

Roma, 15 giugno.

Ricorre domani il terzo anniversario di un violento ed aspro combattimento accesosi, cinque giorni dopo l'inizio della guerra, nei pressi di Sidi Omar, e nel quale il colonnello Lorenzo D'Avanzo, da Roseto Val Fortore (Foggia), lottando con sovrumano eroismo contro forze soverchianti, incontrò gloriosa morte.

Entrato nell'Esercito per profonda entusiastica vocazione, fu sempre guidato ed infiammato dal sublime ideale di tutto dare al servizio della Patria. A questo ideale si esaltavano e si potenziavano la sua preparazione professionale e le sue virtù guerriere formatesi ed affermatesi attraverso i severi studi della Scuola di guerra, temprate poi nell'esperienza diretta del comando e nei duri cimenti da lui affrontati nella guerra libica e nella prima guerra mondiale. Brillante fu la sua carriera; maggiore a 27 anni, era vice comandante di una Divisione libica all'inizio dell'attuale guerra e la morte gloriosa lo colse alla vigilia della nomina a generale.

Nei periodi di pace compì interessanti studi militari, fu abile organizzatore, fervido animatore, sagace esecutore di importanti missioni in Italia e all'estero. In guerra si rivelò, nelle decisioni, rapido ed avveduto, nell'azione risoluto, audace, quasi temerario, impavido e sereno di fronte al pericolo. Tale la sua caratteristica più spiccata: ne sono prova le ferite riportate in combattimento, le motivazioni delle medaglie di bronzo e d'argento conferitegli durante la prima guerra mondiale e più solennemente la motivazione della Medaglia d'oro.

Questa esalta l'energica audacia con la quale egli condusse il combattimento del 16 giugno 1940 e attesta come, «soverchiato da preponderanti forze avversarie meccanizzate, solo con un pugno di eroi, anzichè desistere da una lotta impari e senza speranza, con ferrea risoluzione preferiva continuare a combattere, opponendo al nemico incoercibile l'eroica audacia del suo cuore intrepido, finchè cadeva sul campo, immolando gloriosamente la vita per la grandezza della Patria».

Su questo pugno di eroi e sul loro comandante colonnello D'Avanzo, ormai privi di qualsiasi difesa, si accanirono — con spregevole viltà — gli assalitori protetti dalla corazza delle loro autoblinde. Fin da allora il nemico trovava la sua audacia dalla forza bruta e pesante dei suoi mezzi meccanizzati ed era incapace di comprendere gli atti di eroismo.

Ma esso non potè sottrarsi — lo testimoniano i suoi prigionieri — all'ammirazione che il colonnello D'Avanzo e i suoi eroi gli imposero, ergendosi fieri, impavidi, audaci contro il soverchiante peso della forza materiale. Il sangue degli eroi non è mai versato invano. Il sangue degli eroi della Colonna D'Avanzo e quello di tanti gloriosi Caduti ha impresso alle terre d'Africa il più indelebile suggello di italianità; suggello, che — per variare di eventi e per volgere di secoli — resterà indistruttibile titolo dei sacri diritti d'Italia su quelle terre.

Dove più violenta si è accanita la furia del nemico

Napoli città martire

184 allarmi dall'inizio della guerra e 71 incursioni - 300 ore nei rifugi - La silenziosa opera di salvataggio dei tesori d'arte, dei documenti, degli archivi

(Dal nostro Inviato)

NAPOLI, giugno.

La notte del 12 di giugno sono stati tre anni che Napoli ha avuto il suo primo allarme aereo; da allora ne ha avuti altri 183, di cui 71 con sganci di bombe, spezzonamenti e mitragliamenti. Le ore di allarme e di preallarme sono state circa 1160; circa 300 le ore trascorse nei rifugi; se — quando l'offensiva aerea era condotta dagli inglesi — gli allarmi ed i bombardamenti sono stati in prevalenza notturni e qualcuno è arrivato a durare oltre 10 ore come quello del 9 novembre 1941, con l'intervento dell'aviazione americana sul cielo di Napoli i bombardamenti sono stati quasi tutti diurni; e quasi tutti fulminei. Veloci, ad altissima quota, gli apparecchi statunitensi cercavano di arrivare di sorpresa sul cielo del golfo, sganciavano il loro carico micidiale, ed invertivano la rotta cercando sempre, sempre, di sottrarsi alla reazione della nostra caccia.

Il battesimo del fuoco

Il battesimo del fuoco in questa guerra Napoli l'ha avuto il 1° novembre 1940: quel giorno, dalle 4,20 alle 6,10, ondate di apparecchi inglesi hanno sorvolato la città, irrorandola di bombe di piccolo calibro e di spezzoni. Seguirono nel 1942 altri 4 bombardamenti in novembre, e 5 in dicembre. Anche il giorno della vigilia di Natale, che è forse per Napoli la più festosa e la più solenne festa dell'anno, e proprio dalle 13 alle 14, apparecchi inglesi tentarono di sorvolare il cielo della città.

Quello dell'8 gennaio fu il primo della serie di 33 bombardamenti che Napoli sopportò nel 1941, e durò dalle 19,30 alle 23. Durante tutta la primavera né bombardamenti né allarmi. Poi due bombardamenti in luglio, e infine quelli notturni violentissimi del 21 e del 31 ottobre di complessive 18 ore. Altre dure incursioni furono quelle del 14 e del 21 novembre: due e tre bombardamenti in un giorno di più ondate ciascuno; il 5 dicembre, poi, quasi 8 ore di allarmi e di bombardamenti, dalle 20,10 alle 3,45, e la prima bella vittoria nel cielo di Napoli, con tre apparecchi nemici abbattuti.

Pochi allarmi nel 1942: 30 in tutto, e 9 bombardamenti. Il 4 dicembre, però, debutto dell'aviazione statunitense nel cielo partenopeo: dalle 16,45 alle 17,15. Altra violenta selvaggia incursione di Liberator il giorno 11: un'ora, dalle 16,15 alle 18,15. In ambedue i casi, colpiti il centro della città e quartieri di civile abitazione con bombe di grosso tonnellaggio.

In questi primi mesi del '43 gli allarmi sono stati circa cento, i bombardamenti venti: tra di cui il più lungo quello del 13 marzo protrattosi dalle 21,40 alle 0,45, e il più breve quello del 6 maggio durato appena sedici minuti.

Napoli che a questo primato del combattimento unisce quello doloroso del numero delle vittime dell'importanza dei danni civili, ha visto nel suo cielo oltre sessanta volte dispiegarsi il puro vessillo della vittoria. Difatti nel cielo di Napoli dalle batterie contraeree e dalla caccia diurna e notturna sono stati abbattuti 2 apparecchi inglesi nel 1940, undici nel 1941, otto nel 1942, 44 fortezze volanti in questi primi mesi del 1943. In qualche caso, gli equipaggi nemici si sono salvati con atterraggi fortunosi o lanciandosi col paracadute, in qualche altro sono stati recuperati al largo da apparecchi del nostro servizio di soccorso, ma il più delle volte i grandi aeroplani nemici si sono sfracellati in qualche campo, o sono colati a picco nel golfo o al largo delle coste meridionali della Campania.

Con la loro triste eloquenza parlano le cifre delle vittime, ora; circa diecimila fra morti e feriti (dei feriti, molti per fortuna leggeri); circa duemilaquattrocento sono i morti, ivi compresi quelli deceduti in luoghi di cura o di pronto soccorso in seguito a ferite riportate. Ebbene oltre metà di queste vittime che hanno insanguinato la terra napoletana, sono state colpite deliberatamente, scientemente, con azione fredda, calcolata, diretta esclusivamente contro la popolazione civile come è inconfutabilmente dimostrabile. Morti e feriti si sono avuti infatti persino nel quartiere del Vomero, distinguibilissimo, discriminabilissimo, come sa chiunque conosca anche superficialmente Napoli, e lontano da qualunque obiettivo militare. Morti e feriti si sono avuti in villaggi agricoli lontani chilometri e chilometri non si dice da opere, ma addirittura da uomini, in servizio militare.

Ospedali colpiti

Morti e feriti si sono avuti negli ospedali, in quello famoso di Santa Maria di Loreto, ad esempio, fondato nel '500 dal pio sacerdote Giovanni di Tappia: e munito di tutti i contrassegni che la legge internazionale della salvezza prescrive.

Ventuno chiese, un museo, dieci scuole, il campo sportivo, il carcere femminile, sette asili e un ricovero di fanciulli, la sezione del Debito pubblico borbonico dell'Archivio di Stato, sedici palazzi storici, due grandiosi giardini, sono stati distrutti o semi distrutti. Ma irreparabilmente soltanto in qualche caso, ove la volontà pubblica e privata soccorrano a salvare resti indici ricordi, vincendo la prostrazione delle subite perdite di tanta bellezza e di tanti tesori, per fissar l'anima sulle più vivaci speranze di ricostruzione.

In molti casi già s'è dato mano a sgombero di macerie, a rimozione di detriti, a puntellamenti cautelativi. Opere d'arte sono state poste fortunosamente in salvamento quando magari il pericolo di successivi crolli le minacciava. Un ciclopico lavoro di sfollamento delle opere d'arte, dei tesori d'archivio, dei manoscritti e dei libri delle biblioteche, è stato silenziosamente compiuto. Ci sono funzionari, impiegati, salariati cui lo zelo non è venuto mai meno, pur sotto il martellamento dei bombardamenti. Inservienti di musei che han rischiato la vita per salvare un quadro. Funzionari dell'Archivio di Stato, che è tra i più importanti del mondo: una luce di sapienza umana e di storia che a spegnerla sarebbe addirittura per la civiltà una grave iattura, funzionari dell'Archivio di Stato, dicevo, che han continuato febbrilmente il loro meticoloso provvido lavoro di sgombero anche sotto i bombardamenti, pur di affrettare, pur di salvare qualche altra cosa prima che una bomba potesse fare un irreparabile scempio di tanti preziosissimi documenti.

Patrimonio prezioso

Si tratta di un'immensa provvida azione dello Stato fascista svoltasi sistematicamente e che ha dato luogo insomma a tante prove di abnegazione e di zelo e proprio eroismo.

Anche in questa particolare attività di Napoli città di prima linea, sta la riprova della grandezza di questo popolo, e della sua granitica saldezza morale. Si pensi che da Napoli sono state sgombrate e poste in salvo oltre dodicimila opere d'arte nei relativi imballi, oltre mezzo milione di libri e di manoscritti, di codici, di messali, di pergamene miniate. Oltre tre milioni di documenti d'archivio, di «pezzi» d'epistolari famosi, di fogli notarili, di decreti, di stesure regie originali, di bolle papali, di rescritti ducali e vicereali, angioini, aragonesi, svevi, spagnoli, borbonici, francesi, murattiani, garibaldini.

Lavoro tempestivamente iniziato, ma talmente ciclopico che solo in questi ultimi tempi è stato condotto a termine nelle sue parti più essenziali.

Un giorno si potrà dire di più di questi reparti segreti di salvatori che operarono durante i bombardamenti su Napoli; uomini cui nessuno disse grazie e che non udirono dalla calda voce di creature umane espressa la gratitudine per aver salvato una vita a rischio della propria. Uomini che non si prodigarono tra altri uomini alla luce chiara della bontà e della solidarietà umana, alla fiamma del fervore patriottico.

Salvatori che lavorarono fra tavole di legno, imbottiture, sacchi di segatura e casse di ferro, col cuore che ad ogni bombardamento batteva forte forte, non per sè, non per sè, ma per un quadro non finito di imballare, ma per una partita di documenti.

Eroi senza medaglie: soldati della civiltà. Potremmo schierarli idealmente davanti agli aviatori nemici. Trarre dal confronto un alto insegnamento morale, oltre alla prova, se pur ce ne fosse bisogno, della nostra superiorità spirituale.

Attilio Crepas

La neutralità turca in un discorso di Saragioglu

Istambul, 15 giugno.

Nel suo discorso pronunziato a chiusura del congresso quadriennale del Partito del popolo, Saragioglu, Primo Ministro turco, ha delineato le direttive della politica estera della Turchia.

«Da quattro anni — ha detto — noi ci troviamo di fronte alla guerra più crudele che abbia mai visto il mondo. Durante questi quattro anni noi abbiamo dovuto affrontare il pericolo di una guerra, ma il carattere rettilineo della nostra politica, iniziato con Ataturk, in stretta unione con gli uomini del Paese ed il loro amore al sacrificio che non conosce limiti, ci hanno allontanati da questo pericolo».

Parlando in seguito delle relazioni della Turchia con le Potenze straniere, Saragioglu ha dichiarato che «con l'U. R. S. S. esistono dei contratti a lunga scadenza i quali hanno posto su una solida base le relazioni fra i due Paesi e che l'alleanza con l'Inghilterra conserverà tutta la sua forza per un arco lungo numero di anni. La Germania ci tese la mano quando scese nei Balcani e noi abbiamo firmato con essa un patto di amicizia e di non aggressione. Gli avvenimenti hanno dimostrato che questo patto corrisponde agli interessi reali dei due Paesi ed è di natura tale che avrà i più felici risultati per i due firmatari.

«Da tutto ciò si può riconoscere che la nostra politica estera, basata su un popolo unito e su un esercito forte, ci ha permesso di evitare sinora il pericolo della guerra».

(D. N. B.)

La Siria chiude la frontiera con la Turchia

Ankara, 15 giugno.

L'addetto militare inglese in Turchia, generale Arnold, avrebbe personalmente notificato stamane al ministro della difesa nazionale turco la chiusura della frontiera turco-siriana dalla parte della Siria. Il provvedimento sarebbe stato deciso dal comando militare britannico del Medio Oriente.

(R. Mondar)

La Luftwaffe su Londra

Tre ore di bombardamento - Stormi di duecento apparecchi a intervalli di trenta minuti ciascuno - Giganteschi incendi divampavano ancora ieri mattina nella City

Berlino, 15 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle *Forze Armate* comunica:

A nord del Kuban e nella zona di Bielew sono falliti attacchi di importanza locale.

In un volo di ricognizione armata sull'Atlantico, apparecchi germanici hanno danneggiato gravemente, davanti alle coste portoghesi, un mercantile e hanno abbattuto in duelli aerei quattro apparecchi nemici.

Bombardieri britannici hanno sorvolato la notte scorsa il territorio della Germania occidentale. A seguito del lancio di bombe su quartieri di abitazione, la popolazione, soprattutto della città di Oberhausen, ha subito perdite. Finora è stata accertata la distruzione di venti apparecchi.

La notte sul 15 giugno l'arma aerea germanica ha attaccato con bombe di grosso calibro singoli obiettivi nella periferia di Londra e dell'Inghilterra orientale.

A seguito dell'attacco compiuto da una formazione aerea nemica contro un convoglio tedesco di cui è stata data notizia ieri, il numero degli apparecchi nemici abbattuti, secondo notizie che possono ritenersi definitive, si è elevato complessivamente a otto tra bombardieri e aerosiluranti. Una nostra unità, il cui equipaggio ha potuto nella massima parte essere salvato, è affondata.

Tre aeroplani «yankees» abbattuti sulla Danimarca

Copenaghen, 15 giugno.

Apparecchi nordamericani hanno sorvolato lo Jutland meridionale e le isole vicine, senza lanciare bombe. Tre degli apparecchi sono stati abbattuti dall'artiglieria.

I particolari dell'azione sulla capitale britannica

Stoccolma, 15 giugno.

(M. V.) Notizie giunte oggi da Londra informano che l'offensiva aerea si è dimostrata particolarmente vivace non solo sulla metropoli, ma anche sulle coste orientali e sud-orientali dell'Inghilterra. Un corrispondente aggiunge che ormai a Londra, come già nel settembre del 1940, si può dire che non esista un solo quartiere che sia immune dagli effetti delle bombe tedesche. Durante la scorsa notte gli attacchi sono durati tre ore e vennero portati a termine da stormi di almeno 200 apparecchi che si susseguivano a trenta minuti di intervallo l'uno dall'altro. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare tutta la notte mentre le sirene delle ambulanze annunciavano ai londinesi riparati nelle umide cantine e nei rifugi sotterranei l'eco del dramma che si svolgeva alla superficie della loro città.

Gli aviatori germanici hanno impiegato per la prima volta un tipo di bomba esplosiva e incendiaria allo stesso tempo di grandissima potenza che, a quanto sembra, consisterebbe in un involucro di forma cilindrica contenente materiale esplosivo, e moltissime bombe incendiarie e insieme una soluzione infiammabile che al contatto dell'aria si trasforma istantaneamente in fuoco liquido.

Grandi incendi divampavano questa mattina nella City, nelle vicinanze della cattedrale di San Paolo e della Guildhall, nonchè nei *docks* del Tamigi che apparivano avvolti in densissime nubi di fumo. Anche gli impianti del gas e delle centrali elettriche sono stati duramente colpiti.

Un inviato speciale del giornale svedese *Stockholms Tidningen*, che personalmente ha voluto seguire un lunghissimo giro per le zone investite dall'attacco aereo germanico, ha riferito che i danni sono gravissimi. Tra l'altro egli ha visto un casamento di sei piani perforato dal tetto alle cantine da una sola bomba che ha distrutto tutto lasciando intatti i soli muri esterni. Gli attacchi aerei sono stati anche diretti agli obiettivi e alle opere militari delle province a nord-ovest e a nord-est di Londra, nel Midland, nella costa sud-orientale della Scozia e nel Paese di Galles.

Sul fronte orientale

Il centro industriale di Saratow bombardato

Berlino, 15 giugno.

Il bombardamento di importanti centri d'armamento sovietici è stato continuato nella notte scorsa con l'incursione effettuata da una formazione della *Luftwaffe* sopra Saratow, sul medio Volga. Nella giornata di ieri e nella notte scorsa, altre poderose formazioni di aerei da combattimento hanno continuato i loro sistematici attacchi contro concentramenti di truppe e treni in marcia a tergo delle linee nemiche nei settori centrale e meridionale del fronte. Ovunque, gli attacchi tedeschi sono stati particolarmente efficaci.

Da parte competente si apprende che, nella giornata di ieri, quattro apparecchi tedeschi da ricognizione a larga autonomia si sono incontrati con un convoglio anglo-americano, al largo delle coste nord-occidentali della Spagna. Mentre tre degli apparecchi tedeschi tenevano a bada l'artiglieria contraerea delle navi di scorta, il quarto apparecchio ha attaccato a volo radente, e gravemente danneggiato, una nave mercantile di circa 4000 tonnellate. I quattro apparecchi germanici sono ritornati incolumi alla propria base.

Stupidità nemiche

Il Gran Consiglio in sessione segreta permanente

Roma, 15 giugno.

I giornali inglesi continuano a lavorare di fantasia per illudere l'opinione pubblica britannica sul vero stato d'animo del popolo italiano. Ecco, infatti, il *Daily Mirror* che aggiunge questa perla alla impareggiabile raccolta di stupidaggini che va pubblicando la stampa anglo-sassone: «Mussolini ha chiamato il Gran Consiglio del Fascismo a quella che si può dire una sessione segreta continua. Si dice che egli stia tentando disperatamente di elaborare provvedimenti difensivi alla undecima ora, allo scopo di rassicurare gli italiani impauriti».

(Stefani)

CRONACA CITTADINA

Il Federale fra gli operai di una cartiera del Canavesa

Le insegne di Cavaliere del Lavoro offerte al Gr. Uff. Bosso

Continuando le sue visite agli stabilimenti torinesi, il Federale si è recato ieri pomeriggio, accompagnato dal vice Federale Giaj, a Mati Canavese, fra gli operai della cartiera Bosso. Ricevuto al suo arrivo dal segretario del Fascio camerata Cabotti, dal podestà cav. Favole, dal camerata Fontani dei Sindacati Carta e Stampa, Franco Ferretti è stato salutato da una fervida manifestazione di fede da parte delle maestranze della cartiera che erano adunate in un vasto cortile per offrire al grand'uff. Valentino Bosso la croce di cavaliere del lavoro. Il Federale ha voluto assistere alla consegna, per testimoniare, con la sua presenza, il vivo compiacimento del Partito per il meritato riconoscimento. Dopo brevi parole del podestà di Mati, e dopo che il grand'uff. Bosso ebbe ringraziato il rappresentante del Partito per il suo intervento, il dipendente della cartiera, Grassino, decorato di stella al merito del lavoro, da ben cinquantun anni colà impiegato, fra le più vive manifestazioni di compiacimento di tutti i presenti, ha appuntato sul petto del neo cavaliere del lavoro il segno dell'alta onorificenza. Subito dopo il Federale ha parlato alla massa degli operai, esaltando il tenace lavoro delle industrie del forte Piemonte, mettendo in rilievo il particolare significato della cerimonia, che vede premiare un autentico lavoratore che ben ha meritato, a riconoscimento della sua attività nell'industria cartaria, la nomina a cavaliere del lavoro. Franco Ferretti ha poi elogiato gli operai presenti, collaboratori fedeli ed intelligenti, incitandoli a sempre più perseverare, specie nell'ora attuale, nella loro ormai tradizionale operosità, per rendersi maggiormente degni dei combattenti e della Patria, contribuendo così efficacemente al raggiungimento delle mète volute.

Alte acclamazioni hanno coronato le parole del Segretario Federale, che ha poi compiuto un rapido giro attraverso i reparti dello stabilimento, constatandone il regolare, intenso ritmo produttivo.

Nel lasciare la fabbrica, Franco Ferretti è stato nuovamente salutato da fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce dalla massa degli operai e dalla popolazione, che nel frattempo si era adunata nei pressi dello stabilimento.

La G.I.L. di S. Maurizio Can. offre un rancio ai reduci dai vari fronti di guerra

La G.I.L. di San Maurizio Canavese, a conclusione del corso di economia domestica, seguendo le direttive del Comando federale di Torino, ha offerto domenica 13 corr. un rancio a circa cinquanta militari attualmente in licenza, reduci dai vari fronti di guerra. Alle ore 10, nel salone delle udienze del Municipio, i camerati in grigio-verde hanno brindato alle migliori fortune dell'Italia, recandosi poi nella sede del Dopolavoro dove hanno consumato il rancio preparato dalle allieve del corso di economia domestica. In una calda atmosfera di cordiale cameratismo, reduci, autorità ed organizzati della G.I.L. hanno impresso alla simpatica iniziativa il carattere di un simbolico rito a dimostrazione della comunione di idee e di azione che legano i giovanissimi ai combattenti. E il rito si è chiuso con canzoni del tempo di guerra cantate dalle Piccole Italiane della colonia sfollata da Torino.

Oltre all'Ispettore federale Favero ed al Podestà, erano presenti il ten. col. dei carabinieri della sottozona di Lanzo Torinese, il ten. col. d'artiglieria Puttignano, ed il comandante e vice-comandante della G.I.L. del luogo.

Una nuova sistemazione della biglietteria di Porta Nuova

Con lo spostamento dell'ufficio e magazzino bagagli in partenza nel salone già delle Poste e dei Telegrafi, a Porta Nuova, è rimasto libero il vecchio casotto che è ora stato abbattuto. Al suo posto ha trovato migliore sistemazione un'ala del piccolo fabbricato della biglietteria che volgerà i suoi sportelli a levante chiudendo quelli che fronteggiano invece quelli nel corpo del fabbricato grande. Ne conseguirà che i viaggiatori, suddivisi distintamente, non s'intralceranno a vicenda, nè fare le cosidette «code» nei giorni di maggiore affluenza. Sarà interessante che la nuova sistemazione sia ancor più perfezionata disponendo perchè agli sportelli del «fronte» esterno, vengano distribuiti i biglietti per le linee verso Trofarello ed oltre; agli altri sportelli quelli per le linee di Chivasso ed oltre. Il tutto segnalato con chiari cartelli indicatori. Il servizio rimarrà indubbiamente sveltito e facilitato tanto per i viaggiatori quanto per il personale ferroviario.

Il nuovo Prefetto è giunto a Torino

Ieri, è giunto nella nostra città l'Ecc. Dino Borri, nuovo Prefetto della Provincia, che ha immediatamente preso possesso della sua alta carica.

Il Cardinale tra gli operai

Ieri il Cardinale si è recato alle officine Fergat dove ha celebrato la Messa e paternamente parlato ai lavoratori.

La pronuncia della Cassazione nel processo Maccagno

L'industriale torinese Giovanni Maccagno — protagonista [illegible] — [illegible] di 23 chili di caffè, [illegible] dal Tribunale di Torino [illegible] a lire mille di multa. [illegible] Procuratore Generale. [illegible]

Nuovi prezzi degli ortaggi

Aglio secco al Kg. L. 7,70; agli (bianco e rosso) 4,20; asparagi precoci 6,50; barbabietole cotte 2,60; barbabietole crude ortive 1,35; bieta da erbucce in foglio 2,70; bieta da erbucce in cespugli 2,10; broccoli di rapa 2,20; biete da costa 1,60; carciofi cad. 1,20; carote senza foglie precoci 2,80; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 2,60; cavoli broccoli senza torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rape 2,10; cavoli verze e crauti 2,10; cetrioli da industria larghi fino a 5 cm. 4,90; id. id. da 5 a 7 cm. 4,40; id. id. da 7 a 12 cm. 3,90; id. id. superiori ai 12 cm. 2,50; id. precoci 2,70; cicoria catalogna 2,80; cipolle precocissime a foglie mozze 2,30; cipolline per uso industriale 2,80; prezzemolo 3,80; id. senza radici 4,80; rosmarino 4,50; salvia 4,80; fagioli da sgranare precocissimi 4,00; fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 6; fave 3,30; finocchi 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10.

La riapertura di un Cinema

Il Cinema «Colosseo» in seguito ai bombardamenti e ai gravi danni subiti, dovette chiudere le sue porte al pubblico. Per l'interessamento cortese delle Autorità e del Genio Civile, il Ministero dei Lavori Pubblici ne autorizzò il pronto ripristino. Con sollecitudine senza pari l'Ingegnere Capo del Genio Civile, comm. Rossi Aldo, l'Ingegnere Mastrosimone e il geometra principale, cav. Chiarini, stesero la perizia, e in base ad essa la Ditta Pomponio & Merlino iniziò i lavori, che sono stati condotti a termine con celerità e bravura. Le porte del Colosseo saranno riaperte al pubblico domani, giovedì 17, alle ore 14,30.

Controllo annonario alla stazione di P.N.

Otto persone arrestate e una denunciata

47 chili d'olio e 267 uova sequestrati

Un suino macellato clandestinamente

Ieri gli agenti della Squadra annonaria [illegible] Porta Nuova [illegible] 21 Kg. d'olio [illegible]

[illegible]

Quattro manovali infortunati per il crollo di un'impalcatura

Una grave disgrazia è accaduta nel pomeriggio di ieri [illegible]

[illegible]

Un contratto concluso alle «Nuove»

Il negoziante di pelli era invece un maresciallo dei carabinieri

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

INVIATI SPECIALI oggi al VITTORIA

[illegible]

Rapsòdi delle gesta altrui

[illegible]

Epopea di narratori

[illegible]

Asvero Gravelli combattente e giornalista

[illegible]

Due guerre legate da un unico filo di passione

[illegible]

NORME ANNONARIE

Prenotazione per luglio dei generi razionati

[illegible]

BORSE E MERCATI

[illegible]

COMUNE DI TORINO	
15 Giugno 1943-XXI	
NATI	14
MORTI	18
MATRIMONI	15

STATO CIVILE

[illegible]

Che cosa è il postagiro?

È capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di un'esattoria, di un ufficio postale, ecc., per effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Ed è allora imprecato contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di eccessività.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intendersi bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi, ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio:

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standosene comodamente a casa sua, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti gratuitamente in fascicoli dall'Ufficio dei Conti Correnti e indicherà sul modulo «pagabile con postagiro sul c/c n. .... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta senza francobollo indirizzata all'Ufficio dei Conti Correnti presso cui è iscritto e la immetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto, e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello di Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi e tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve continuare. Caio, che ha visto accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio, non è un fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare; egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per riscuoterla lui stesso e per poi mandarla a Sempronio, ma emetterà anch'egli un postagiro dal suo c/c al c/o di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standosene a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli ecc.

Fatevi dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti a diventarlo.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino invita chiunque abbia notizie di Candellero Francesca fu Giovanni ved. Quagliotti, di Volvera, di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi.

Avvocato Secondo Pozza.

Risposte agli anonimi

[illegible]

Pubblicità economica

[illegible]

ANNUNZI SANITARI

[illegible]